

Dopo Pasqua si torna a scuola fino alla prima media, gli altri restano casa

I tecnici di Draghi: chiudere per tutto aprile

Non vogliono riaprire negozi, bar e ristoranti, la Lega frena. Mario tace, intanto punirà i sanitari no-vax

ELISA CALESSI

Dopo Pasqua nessuna "rinascita". Non ci sarà un allentamento delle misure anti-Covid, an-

che se il margine concesso dalla frenata della curva dei contagi verrà utilizzato per riaprire

pure in zona rossa gli asili e le scuole, dal nido fino alla prima media. Ma resterà la divisione

del Paese in rosso e arancione, senza giallo, con la sola possibilità (teorica) del bianco dove possibile. E quindi

Le Regioni cambiano di nuovo colore: Lazio in arancione, Toscana rossa

I tecnici di Draghi: chiudere per tutto aprile

Il premier conferma: in classe fino alla prima media, mentre i ristoranti devono aspettare. Ma sulle vacanze estive è ottimista

niente riapertura di bar e ristoranti, nemmeno a pranzo come si chiedeva da più parti. La cabina di regia, riunita a palazzo Chigi con il premier Mario Draghi, i ministri e il Cts, ha valutato che la situazione non è tale da permettersi concessioni. La stretta dovrebbe quindi proseguire fino al 30 aprile, con l'ufficialità che arriverà con un nuovo decreto varato dal Consiglio dei ministri la prossima settimana in sostituzione di quello attualmente in vigore, che scade il 6 aprile.

Sembra prevalere, quindi, la linea rigorista. Cosa che non può fare felice Matteo Salvini. «È impensabile», ha detto, «tenere chiusa l'Italia anche per tutto il mese di aprile. Nel nome del buonsenso che lo contraddistingue - e soprattutto dei dati medici e scientifici - chiediamo al presidente Draghi che dal 7 aprile, almeno nelle regioni e nelle città con situazione sanitaria sotto controllo, si riaprano (ovviamente in sicurezza) le attività chiuse e si ritorni alla vita a partire da ristoranti, teatri, palestre, cinema, bar, oratori, negozi».

CONFERENZA

La giornata di ieri è stata caratterizzata anche dalla conferenza stampa di Draghi. Dura più di un'ora. Pragmatico come sempre e con un cipiglio sempre più diretto, il premier ha illustrato le nuove misure ricorrendo spesso all'ironia e all'evidenza. Armi per rendere meno traumatica

una leadership che, però, si fa sentire. E che non cerca compromessi. Per il governo, è l'incipit, «la scuola in presenza è un obiettivo primario». E avverte le Regioni: in passato «ci sono state scelte dei governatori sulla chiusura delle scuole che dovranno essere riconsiderate». Fare altre aperture non è possibile, perché «aumenterebbe le forme di contagio». Dagli studi risulta che la scuola «è una fonte limitata di contagio».

Il problema è quello che è intorno. Dunque, si possono riaprire, ma solo mantenendo le altre restrizioni. Anche per non gravare sui trasporti, problema tuttora irrisolto. «Le decisioni prese dall'ultima cabina di regia», ha spiegato, «hanno portato una diminuzione nel tasso di crescita dei contagi e addirittura si vede una diminuzione anche del livello dei contagi. Ovviamente il resto della situazione è preoccupante, ma si era deciso che se ci fosse stato spazio lo avremmo usato per la scuola». Verranno fatti tamponi agli studenti, ma a campione.

Alla Lega il premier ha risposto, imperturbabile, che le chiusure dipendono dai dati. Come dire: prendetevela coi numeri. Salvini dice che è «impensabile» non riaprire ad aprile? Risposta: «Ciò che è pensabile o non pensabile, lo dicono i numeri». In ogni caso il nuovo decreto, quello che riguarderà le misure dal 6 aprile, «potrà essere cambiato in corsa», a seconda dell'andamento dell'epidemia. E al mi-

nistro del Turismo, Massimo Garavaglia, anche lui della Lega, che incoraggiava a prenotare le vacanze, risponde con un mezzo sorriso e tanti puntini di sospensione: «Sono d'accordo. Se potessi ci andrei...». A buon intenditor, poche parole.

CRITERI PER ETÀ

Ne usa di più, invece, per le Regioni, con cui aveva polemizzato a proposito dei criteri di vaccinazione. Parteciperà all'incontro di lunedì per spegnere le polemiche dei giorni scorsi, ma ribadisce che il criterio della vaccinazione deve essere per fasce d'età, non per categorie. E su questo, dice, i governatori sono d'accordo.

Unica nota personale, ma assai politica: si vaccinerà la prossima settimana con AstraZeneca. «Ho prenotato, aspetto la risposta».

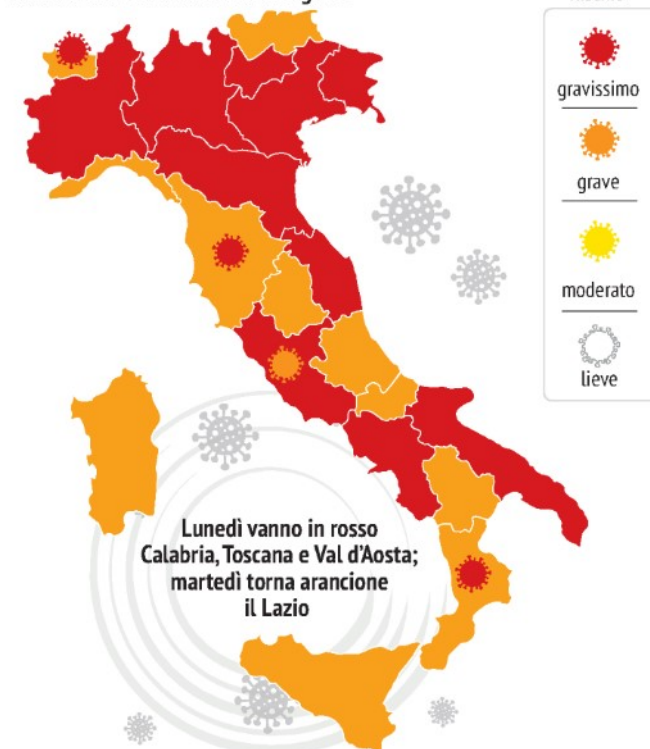
Per quanto riguarda i colori, poche novità: da lunedì passano in zona rossa Calabria, Toscana e Valle D'Aosta. Mentre il Lazio torna in arancione e potrà riaprire le scuole da martedì (il decreto attuale è in vigore fino a lunedì) per poi chiuderle giovedì per le vacanze di Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA PROSSIMA SETTIMANA

Ecco come cambiano colore le regioni



L'EGO - HUB



La conferenza stampa di ieri indetta dal presidente del Consiglio Mario Draghi con il ministro della Salute Roberto Speranza [LaPresse]